Senato del Regno

N.° 3

Conferenza segreta.

Seduta del 9 Giugno 1876

Ore 3 ½ pom.

Presidenza del Presidente

Cte Pasolini

Il Segretario Chiesi dà lettura del Processo Verbale dell'ultima seduta del Comitato segreto del giorno 18 Maggio p.° p.° che è approvato senza osservazioni.

Il Sig. Presidente Conte Pasolini informa il Senato che il Senatore Torelli nella seduta del giorno 6 corrente mese depositò sul banco della Presidenza un progetto di legge di sua iniziativa, ed invitò lo stesso Senatore Torelli a voler leggere e svilupare la sua proposta.

Il Senatore Torelli dà lettura del suo progetto che ha per titolo „ Disposizioni per preservare le viti dai danni della Phylloxera „ e lo svilupa con diversi argomen-

li ad osservazioni, mallevado [illegible] rilievo
la necessità, ed anzi l'urgenza, di
pensare al modo di difendere le vi
ti con opportuni ed efficaci prov
vedimenti dal terribile flagello
della Phylloxera, onde è minac
ciata l'Italia, la quale appena
ora comincia a respirare dall'altro
flagello della crittogama ormai
vinto col rimedio della solforazio
ne.

Dopo che il Senatore Torelli
ebbe svilupato la sua proposta
che caldamente raccomanda al
la savièzza dei colleghi, il Pre
sidente apre la discussione, avver
tendo che questa a termini dell'ar
ticolo 70 del vigente Regolamento
del Senato, di cui dà lettura, de
ve aggirarsi non già sul merito
del progetto, ma unicamente sul
la convenienza ed opportunità di
autorizzarne la lettura in sedu
ta pubblica.

Il Sen. Gallotti dice che il
progetto Torelli tocca un argomen

lo della più alta importanza, e riser
vandosi di fare sul merito alcune os
servazioni, dichiara di riconoscere
l'opportunità e convenienza che il
progetto stesso sia ampiamente di
scusso in seduta pubblica.

Il Senatore Tabarrini esprime
il dubio che l'ingerenza di un Con
siglio Provinciale, che non fa uso
della facoltà accordatagli dall'ar
ticolo 1° del Progetto di obbligare i
proprietarii dei fondi vitati a distrug
gere le viti affette da Phylloxera,
possa rendere illusorie le misure
prese dai Consigli Provinciali del
le altre provincie del Regno.

Il Marchese G.° Pepoli crede
che ad ottenere lo scopo inteso dal
proponente Torelli sia necessaria
una legge generale obbligatoria
per tutti, e che sia perciò inefficace
il progetto di cui fu data lettura,
come quello che si rimette all'ar
bitrio dei Consigli Provinciali.

Dichiara però di aderire per
sua parte a che il progetto Torelli

sia letto in pubblica seduta.

Il Senatore Cannizzaro si associa all'idea espressa dal Sen. Pepoli inquantochè trattasi di una legge di pubblica sanità, la quale deve essere generale e non provinciale. Dice che l'argomento è importantissimo, perchè vuolsi impedire la prima invasione della Phylloxera, e le misure di difesa da adottarsi a tal uopo devono essere prese dal Governo, e non dalle Provincie, ed essere perciò un carico dello Stato. Acconsente però alla lettura in pubblica seduta del progetto Torelli, e fa queste avvertenze perchè possa tenersene conto a tempo opportuno.

Il Sen: Carlo Cadorna, ricordando la disposizione dell'articolo 70 del vigente Regolamento, già letto dal Sig: Presidente, avverte che non si tratta di proporre emendamenti al progetto, ma unicamente di autorizzarne la lettura in pubblica seduta.

Il proponente Sen: Torelli, rispon
dendo ai Senatori Tabarrini, Pepoli
e Vannizzare, dichiara che preferi
rebbe anch'esso una legge generale,
ma siccome l'ottimo è nemico del
bene, si contenta per ora del suo
modesto progetto, perchè importa
che si cominci a far qualche cosa
nell'intento di prevenire i danni
incalcolabili del flagello della
Pellagra.

Dopo ciò il Sig: Presidente pone
a partito a squittinio segreto in con
formità dell'articolo 70 del vigente
Regolamento l'autorizzazione chiesta
dal Senatore Torelli di leggere in
pubblica seduta il progetto di sua
iniziativa da lui letto e sviluppa
to nella presente Conferenza.

Il Segretario Chiesi fa l'appel
lo nominale, e lo spoglio dei voti ope
rato si dai Segretari Chiesi e Luca
di Tiano dà il seguente risultato:

Votanti 43

Voti favorevoli 34

Voti contrarj 9.

Il Sig. Presidente proclama che il Senato accorda l'autorizzazione della lettura in pubblica seduta del progetto Torelli.

Il Sen: Astengo propone che il Sig. Presidente fissi il giorno in cui si farà in pubblica seduta la lettura del progetto Torelli.

La quale proposta è alla quasi unanimità dal Senato approvata.

Il Sig. Presidente ricorda che nell'adunanza del Comitato segreto del 20 Decembre 1875 fu approvata una proposta del Sen: Moreabrea del seguente tenore:

„ Il Senato invita l'Ufficio di Presidenza a studiare i mezzi di ovviare agli inconvenienti che nascono dalla poca frequenza dei suoi membri alle sue sedute.

In ossequio di questa deliberazione, il Presidente del Senato, al quale nella seduta del 21 Marzo 1876 del Consiglio di Presidenza fu dato l'incarico di nominare una Commissione per lo studio

della proposta Monarchica, con Ordi
nanza del 1° Aprile 1876, nomino
la della Commissione composta di
tre membri, cioè del V.e Presidente
De-Filippo, del V.e Presidente Ta
barrini e del Segretario Bonelli.
E avendo la della Commissione
compiti i suoi studj, il Sig. Pre
sidente invita il relatore Tabarri
ni a voler dar lettura della sua
relazione.

Il relatore Tabarrini dà lettura
della sua elaborata relazione, il cui
originale rimarrà unito al presen
te Processo Verbale (Allegato N.° 1),
e copia della quale verrà conserva
ta negli atti della Segreteria.

La Relazione Tabarrini vie
ne accolta con vivi segni di ap
provazione, e non venendo fatta
contro la medesima alcuna osserva
zione, il Sig. Presidente scioglie la seduta.
Approvato nella seduta 3 Febbrajo 1877

Il Presidente
Tabarrini

Il Segretario.
L. Chiesi

Signori Senatori

La presidenza del Senato mi designò del
lo manifestato da questo onorevole Consesso
nell'adunanza del scorso Luglio 20
Stre del decorso mese, in seguito d'una pro
posta del Generale Menabrea, nominò una
giunta di Vre Senatori coll'incarico di pro
dirmi i mezzi più opportuni per fa
cilitare una maggiore frequenza dei
Senatori alle sedute del Senato.

La Giunta adempì il mandato ricevuto, e
per mezzo mio fa un dovere di
riferire al Senato le risultanze dei proprii
studi.

Apprezzato l'argomento, la Giunta non
potè a meno di riconoscere che la sua proposta
un problema di difficilissima se non
impossibile soluzione; in quanto per una
parte implicava la volontà delle per
sone ~~sulla quale è difficile~~ non
può esercitarsi un'azione efficace, e
per l'altra si trovava alla difficoltà
ne del lavoro, dipendente più spesso dalle
necessità parlamentari, che dal man
canza di buona volontà e di adempi
mento per parte della Presidenza o del
Ministero.

Ciò non dimeno la Giunta non rifiutò
di studiare accuratamente, se qualche
mezzo vi fosse per migliorare una con
dizione di cose che tutti riconosciamo
non affatto deplorabile.

Prima di tutto, come risulta dai resoconti stenografici, la Giunta per questo argomento, pur avendo la facoltà di esaminare se il Senatore potesse essere chiamato a rispondere alla ragione ordinaria dei Senatori di alcune gravi disciplinari, le quali non potrebbero essere altro che la sospensione dal grado e dalle prerogative inerenti alla qualità Senatoria, giungendo fino al punto di ritenere come volontario dimissionario il Senatore non giustificato che fosse assente per un intiero anno dai lavori parlamentari.

La Giunta poi dovrà persuadersi senza molta fatica che le penalità disciplinari di tenore sarebbero sconvenienti alla dignità di questa assemblea; e la più grave di tutte, che facesse la dimissione presunta dall'assenza, parve che dovesse al disposto dello Statuto del Regno, il quale dichiara vitalizio l'ufficio di Senatore, non fosse in potere del Senato di imporre per via di Regolamento. Una sanzione penale ammissibile sarebbe forse alla giustizia parlamentare, e ricorrerebbe in casi più gravi la pubblicazione dei nomi degli espulsi nella Gazzetta Ufficiale.

Eliminato così ogni concetto di penalità non rimaneva che studiare le cause delle poco frequenza dei Senatori, le quali, a giudizio della Giunta, si riassumono tutte nella viziosa distribuzione del lavoro legislativo, il

+ ma forse la più efficace

Il giudizio del Presidente o per effettiva deliberazione del Senato,

* quale è pure sottoposto, e mentre manca quasi affatto al primo capoverso della relazione, effettivamente non si trova nel primo schema.

Ma anche a questo inconveniente due tutti facilmente, non ogni è in potere del Governo, perchè non dipende da lui il regolare l'andamento dei lavori parlamentari, che ~~sono~~ dipendono dalla maggiore o minore attività della Camera elettiva, dacchè la più importante delle leggi non portate e lei in prima lettura, e dovute al Senato ad emendare dopoché fossero discusse e votate, per potersi immediatamente sottoporre alla sanzione Reale. Perciò tutto dipende da accordi tra la Presidenza del Ministero al principio della Sessione, e col Presidente della Camera nel corso della medesima, accordi consigliati dal reciproco riguardo che debbono aversi vicendevolmente in due rami del Parlamento, e che presi a tempo, possono in condizioni normali regolare il lavoro secondo le convenienze della maggioranza e del Senato.

Tutti questi temperamenti potrebbero anche adoperarsi col massimo buon volere, ed io vado lusingandomi ad impedire che si accumuli un numero troppo grande di leggi nell'ultimo periodo della Sessione, ponendo il Senato nella necessità di votare immaturamente, e di non potere emendare le leggi portate in discussione, perchè non si possono più rimandare alla Camera che ha già compiuti i suoi lavori e si è aggiornata. Tuttavia il Senato potrebbe, usando discretamente delle sue facoltà, usare di qualche temperamento alle leggi di amministrazione, sopprimere tutte le leggi che vi sieno presentate, tutte che vanno discutere, e questo emendarle poscia più tardi come meglio vuole, rimandando le altre alla ventura Sessione, poichè dovrebbe il Ministero e la Camera elettiva a fare minore affegnamento sopra la

+

+ di portare rimedio efficace;

Se potranno dare una certa regola al lavoro del Senato nel corso della Sessione,

+ sua benigna tolleranza, e sessione provvederebbe meglio che non abbia fatto per il passato.

Roma 8 Giugno 1876

M. Tabarrini